Condanna dei gravi incidenti di sabato 11 marzo a Milano

Mi unisco alla condanna unanime per i gravissimi episodi di violenza e di distruzione, di cui è stata vittima la città sabato scorso.
Abbiamo assistito a una manifestazione di violenza fine a se stessa.
La violenza viene elevata a valore in sé, segno di forza, espressione simbolica di una politica che non sa esprimersi altrimenti.
Si è detto che sono gruppi che fanno riferimento alla sinistra.
Per parlare solo della storia recente, dopo l'esperienza della lotta armata, tutta l'attività della sinistra si è rivolta non solo a superare teoricamente e politicamente la violenza, ma anche a contrastare concretamente la violenza come metodo di azione.
E va dato atto del grande impegno di un partito come Rifondazione Comunista proprio su questo fronte e del merito di molti centri sociali, fra cui il Leoncavallo, al riguardo.
Nessuno ha soluzioni magiche per risolvere questi problemi (basterebbe guardare una qualunque altra città europea), ma non si può non vedere che siamo di fronte a piccoli gruppi, isolati politicamente e quasi anche fisicamente, che vivono per conto loro, con scarsi rapporti se non con gruppi simili.
Non sono "compagni che sbagliano", perché possono autodichiararsi di sinistra, ma la sinistra non li riconosce.
La sinistra non ha al riguardo alcuna responsabilità e spesso questi gruppi sono antagonisti proprio della sinistra, di cui danno un aprioristico giudizio liquidatorio.
E' dunque quanto mai fuori luogo l'uso del tutto strumentale fatto dalla destra di questo episodio, per evidenti scopi elettoralistici.
Si è detto che votano Prodi, che è colpa di Ferrante e così via.
Si tratta di banalità senza fondamento: è vero piuttosto il contrario e cioè che con Ferrante si sarebbe probabilmente potuto evitare lo scontro.
La violenza dei gruppi ha oscurato comunque l'altro fatto grave della giornata, e cioè la manifestazione "fascista" organizzata dalla Fiamma Tricolore.
E poiché l'apologia di fascismo è tuttora un reato, si è in un certo senso "legalizzato" ciò che per legge è illegale.
Oltretutto, si è dato il permesso di questa manifestazione durante la campagna elettorale e in pieno centro cittadino.
La maggioranza pensa che problemi come quelli dei centri sociali si risolvano solo con la repressione: significa non avere chiaro né le motivazioni dei fenomeni, né la loro dimensione.
Occorre certamente fare rispettare le leggi, ma è solo con un ampio lavoro di intervento culturale e sociale nei confronti dell'area giovanile che si può pensare di svuotare pericolose situazioni di cristallizzazione e posizioni di pregiudiziale antagonismo nei confronti della società.

Milano, 15 marzo 2006

Sandro Antoniazzi